

Come si vede, il *Rota* s' abbandona un po' troppo, già lo dicemmo, agl' impeti della sua fantasia, ma ne' suoi travimenti medesimi ei lascia scorgere la traccia d' un ingegno fuor del comune, e il domina sempre un gran concetto : sbaglia per eccesso, non per difetto.

Il vero pregio del ballo sono le danze : in queste, nè nel presente nè nel passato, non gli troviamo rivali, e per quanto se ne dicesse non si direbbe mai abbastanza. Nessun pittore d' ornato ideò mai sì graziosi arabeschi, quant' ei ne dipinge sulla scena co' gruppi della prima sua contraddanza. Quelle linee fuggitive e cangianti, che, nella rapidità del lor ritmo e movimento, riproducono tutte le più armoniche o vaghe figure della geometria, presentano all' occhio, col giuoco de' varii colori degli abiti sì ben calcolati, un effetto sì pittoresco e vistoso, che nol si potrebbe descrivere. E se la contraddanza è magnificamente composta, è magnificamente, nella sua difficoltà, pure eseguita dal bravo ed anche assai leggiadro corpo di ballo. Le altre hanno eguale valor d' invenzione ; il *Rota* ebbe il coraggio d' introdurre nell' ultima il poco teatrale abito nero della moda maschile attuale, e seppe non ostan-